RTP - Arch. Pio CASTIELLO (mandatario) - Via Napoli 216 - 82100 BENEVENTO - 0824 315746 - 0824 319091 - piocastiello@studiocastiello.it - www.studiocastiello.it
(Mandanti) Arch. Luciano Baviello - Arch. Luigi Innammorato - Arch. Gabriella Giraldi

PIETRADEFUSI (Av)

PUC 2017

PIANO URBANISTICO COMUNALE

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/ 2011)

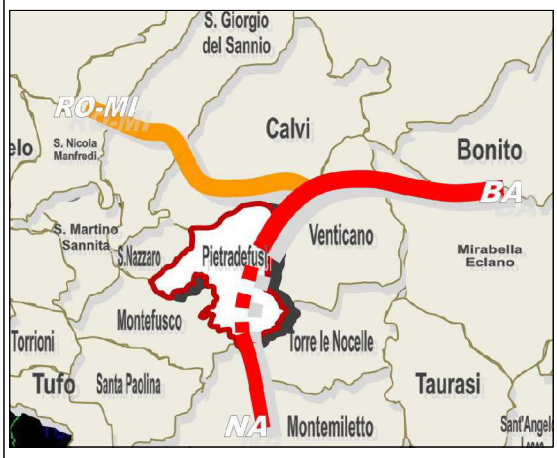
CARTA DELL'USO AGRICOLO FORESTALE NONCHE' DELLE ATTIVITA' COLTURALI E SILVO-PASTORALI IN ATTO

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007))

IL SINDACO : dr. Giulio Belmonte

(R.U.P.) : dr.arch. Antonio De Marco

1:25000 ○ 1:10000 ○ 1:5000 ○ 1:2000 ○



□ DISPOSIZIONI STRUTTURALI
a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)

○ DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE
a tempo determinato (ex art.3. co.3 L.R. 16/2004)

⬭ ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API)
(ex art. 25 - L.R. 16/2004)

▭ RELAZIONE ILLUSTRATIVA

▭ NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Sistema di citta' : Citta' delle colline del Calore	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE AGRONOMICA	Sa.01	01

PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO
RAPPORTO AMBIENTALE	: dr. arch. Saverio PARRELLA
STUDIO GEOLOGICO	: dr.geol. Rosa TODESCA
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Gino NARDONE
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: dr. ing. Carmela ABBATIELLO

dr. agr. Gino Nardone

dr.arch. Pio Castiello
capogruppo RTP

1 Premessa

Il comune di Pietradefusi, ha incaricato il Dott. Gino Nardone iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Avellino al n. 170, di redigere la "Carta d'Uso del Suolo" e la "Relazione Agronomica" del PUC di Pietradefusi.

Il Piano Urbanistico Comunale è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo la superficie comunale in tutte le direzioni.

Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il territorio comunale.

La salvaguardia dell'azienda agricola preserva le risorse organizzative, sociali e le risorse naturali ed ambientali in essa presenti. Tuttavia non è l'unica opzione a disposizione per la salvaguardia dell'ambiente.

L'indagine è stata svolta avvalendosi dei dati raccolti mediante sopralluoghi o già disponibili presso altre fonti.

2 Caratteristiche climatiche

Per quanto riguarda i dati climatici, nel territorio di Pietradefusi non esistono stazioni meteorologiche a cui far riferimento per una caratterizzazione dei fattori climatici (pioggia, temperatura e umidità).

Le precipitazioni annue oscillano tra un minimo di 600 ed un massimo di 800mm di pioggia.

La distribuzione annua delle precipitazioni è tipica del clima mediterraneo e cioè abbondanti precipitazioni nel periodo invernale, anche a carattere temporalesco e scarse nel periodo estivo.

Infatti, i mesi più siccitosi risultano essere quelli di luglio e agosto in cui si hanno intorno ai 30mm di pioggia. Il dato è verificato dai pluviometri esistenti nella zona per il controllo della peronospora della vite.

I mesi più piovosi sono quelli invernali e precisamente novembre e dicembre.

3 Pedologia

Trattasi di suoli con un contenuto di argilla quasi sempre superiore al 40% che si sviluppano su formazioni a prevalente componente argillosa. per le loro caratteristiche chimico-fisiche sono soggetti a ciclo di rigonfiamento (inverno) e contrazioni soprattutto nel periodo estivo con crepacciature che raggiungono anche i 50 cm di profondità.

Da un punto di vista chimico, tali suoli, presentano un elevato contenuto in carbonati totali con un pH tendente al subalcalino(7-8), scarsa presenza di sostanza organica ed un'alta capacità di scambio cationico, saturato soprattutto dal calcio, dovuta alla alta percentuale di argilla.

4 IL SETTORE AGRICOLO IN CIFRE

L'agricoltura nel territorio è sempre risultata una delle attività di riferimento, a cui a fine degli anni 50 e primi anni 60 si sono aggiunte varie attività del settore industriale e commerciale.

Uno dei problemi più gravi e limitanti l'agricoltura di Pietradefusi, rimane però la frammentazione (aziende costituite da più appezzamenti staccati e lontani) e la polverizzazione (aziende di piccole dimensioni) delle aziende agricole.

Sul territorio sono tuttora presenti aziende di media e piccola estensione agricola, prevalentemente di tipo familiare.

Le aziende agricole, secondo i dati ISTAT del 2010, coprono quasi tutto il territorio

comunale e coinvolgono 152 unità, con l'impiego quasi esclusivamente di manodopera familiare diretto coltivatrice. L'agricoltura a Pietradefusi, costituisce perciò una notevole risorsa in termini occupazionali e finanziari, nonostante la frammentazione fondiaria che affligge l'economia agricola.

N. Aziende		Sau (ha)		Sat (ha)	
2010		**2010**		**2010**	
152		471.4		504.3	

Fonte: ISTAT - 6° Censimento Generale dell'Agricoltura

Dal confronto dei dati del censimento dell'agricoltura del 2010 rispetto a quello del 2000 si evince un aumento del numero di aziende agricole, della SAT e della SAU. L'aumento della SAT è variata in modo più che proporzionale rispetto all'aumento del numero di aziende agricole, mentre l'aumento della SAU è aumentato in modo meno che proporzionale rispetto all'aumento del numero di aziende agricole. Questo ha fatto si che nel complesso, c'è stato in media una riduzione della SAU per azienda agricola nel 2010 rispetto al 2000.
La dimensione media delle aziende agricole savignanesi in termini di SAU è di ha 3,55.

L'occupazione in agricoltura, risente della polverizzazione aziendale, dalle svariate forme di prestazione in ambito familiare o parentale, che rendono difficoltosa la quantificazione e l'inquadramento. Non manca inoltre una diffusa monocoltura, tipica della zona, che risente della stagionalità delle produzioni, dei fabbisogni lavorativi e delle fluttuazioni dei prezzi di mercato.

5 Le coltivazioni erbacee e arboree

Dai dati ISTAT dell'ultimo censimento si evidenzia che i seminativi sono presenti in 149 aziende con una superficie occupata di ha 272,4; le coltivazioni predominanti nella maggioranza delle aziende agricole, sono rappresentate dalle coltivazioni erbacee (in particolare cereali autunno-vernini);

Le colture legnose agrarie sono presenti in per una superficie occupata di ha 196,3. La coltura legnosa agraria principale è la vite con una superficie di ha 114.3 . La seconda coltura legnosa più diffusa è l'olivo da olio con una superficie complessiva di ha 69,3.

Sia i cereali che le colture foraggere, risultano essere colture estensive, la cui coltivazione resta legata molto agli aiuti PAC.

6 Gli allevamenti

La zootecnia nel Comune di Pietradefusi non assume particolare rilevanza. Per il coltivatore diretto la produzione zootecnica ,rappresentata da suini, polli e conigli, viene destinata per la maggior parte all'auto-consumo; si ha un'idea abbastanza precisa del ruolo e della caratteristica degli allevamenti.

7 USO DEL SUOLO

I dati sull'uso del suolo e sulla copertura vegetale figurano tra le informazioni più frequentemente richieste per la formulazione delle strategie di gestione sostenibile del patrimonio paesaggistico-ambientale e per controllare e verificare l'efficacia delle politiche ambientali e l'integrazione delle istanze ambientali nelle politiche settoriali (agricoltura, industria, turismo, ecc.).

A questo riguardo, uno dei temi principali è la trasformazione da un uso "naturale" (quali boschi e aree umide) ad un uso "semi-naturale" (quali coltivi) o peggio "artificiale" (quali edilizia, industria, infrastrutture). Tali transizioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.

L'analisi fotointerpretativa dell'uso del suolo, che ha portato alla elaborazione di una specifica carta, è stata finalizzata alla parziale definizione del quadro conoscitivo del territorio comunale.

Pur nella sua complessità e provvisorietà, dovuta alla necessità di un continuo aggiornamento, la carta dell'uso del suolo raccoglie una notevole mole di informazioni di carattere ambientale (ecomosaico) relative all'utilizzo agronomico, antropico e forestale del territorio.

Il lavoro si è basato non solo sulla visione della cartografia disponibile, l'interpretazione delle ortofotocarte digitali. In alcuni situazioni e nei casi ritenuti più dubbi, sono stati effettuati dei sopralluoghi sul campo finalizzati alla verifica di quanto emerso nella fase di interpretazione. La carta dell'uso del suolo è stata realizzata attraverso la lettura e l'interpretazione diretta dell'immagine georeferenziata e rappresenta una poligonazione, con relativo data base geografico, della copertura del suolo del territorio comunale alla data della rilevazione aerea.

La Carta di Uso del Suolo (CUS) che è stata elaborata è una carta tematica di base che rappresenta lo stato attuale di utilizzo del territorio. La CUS, con un linguaggio conforme alle direttive comunitarie, si fonda su 4 classi principali (Superfici artificiali, Superfici agricole utilizzate, Superfici boscate ed ambienti seminaturali, Ambiente delle acque).

Superfici artificiali

Tessuto urbano residenziale e Tessuto urbano discontinuo

Il tessuto urbano residenziale è identificato dal centro abitato, è la zona principalmente occupata dalle abitazioni e dalle costruzioni usate da amministrazioni pubbliche o dalla collettività, compreso le loro zone collegate (terre associate, pertinenze della rete stradale, parcheggi). L'edificato rurale presente sul territorio, risulta essere molto vario, si individuano in corrispondenza delle aziende maggiormente sviluppate, centri aziendali strutturati in cui risulta in genere presente un edificio ad uso abitativo, vari fabbricati agricoli (deposito macchine e attrezzature agricole, deposito prodotti agricoli, fienili, deposito lettimi, stalle, ecc...) e spazi esterni utilizzati ormai unicamente per le manovre o per i depositi di materiale. Le dimensioni dipendono dall'orientamento colturale, dall'estensione aziendale e dalla capacità produttiva.

Superfici agricole utilizzate

1 Seminativi

Comprende le superfici agricole con colture annuali, quali cereali, colture foraggere e in minima parte da ortive in piano campo. Viene applicata la rotazione e/ avvicendamento colturale su gran parte della superficie, alternando le colture depauperanti (cerealicole) a quelle miglioratrici (leguminose da granella, foraggere, orticole). I cereali coltivati sono soprattutto quelli autunno vernini, di cui la stragrande è interessata dal grano duro, seguono grano tenero, orzo, avena)**.** L'orzo, l'avena, sono destinati prevalentemente all'alimentazione degli animali , mentre il grano duro e il grano tenero sono destinati alla vendita. Le leguminose coltivate sono: il favino per la produzione di granella, reimpiegata in azienda per il sovescio; le foraggere annuali e poliennali per la produzione di fieno .

2 Coltivazioni arboree da legno

Queste coltivazioni arboree sono piantate con alberi da legno: singola specie o specie miste, include il noceto destinati alla produzione di legno e gli impianti di latifoglie miste per l'arboricoltura da legno.

Si sono diffuse soprattutto negli anni 90 e sono praticate da pochissime unità agricole, con superfici aziendali minime di un ettaro.

3 Vigneti

I vigneti rappresentano la maggiore economia agricola delle zone di Vertecchia, S,Sabino e S.Angelo a Cancelli . Intorno a questa coltivazione sono nate tre cantine di trasformazione che esportano in tutto il mondo. Il vitigni più coltivati sono L'aglianico di Taurasi DOCG e la Coda di Volpe IGT e la Falanghina.

4 Coltivazioni arboree da frutto

. Le colture arboree da frutto presenti sono: melo, pero, ciliegio, fico, nocciolo, noce e susino. Sono in genere piccoli appezzamenti, in quanto sono utilizzati prevalentemente per uso familiare.

5 Oliveti

. Si riscontrano nei terreni vocati e sono in genere piccoli appezzamenti, in quanto sono utilizzati prevalentemente per uso familiare. Alcune aziende negli ultimi si sono assoggettate al sistema dei controlli per la produzione DOP. Le varietà più diffuse sono: ogliarola, ravece, leccino, grappoletto, pendolino e frantoio.

6 Sistemi colturali e particellari complessi

Aree con avvicendamento di piccole particelle con superficie unitaria inferiore all'UMC. Sono solitamente situati in prossimità di insediamenti rurali od urbani. In alcuni casi, si riscontra una notevole presenza di biodiversità, anche se si tratta di ambiti prettamente agricoli. Questa sottoclasse, ad esempio, comprende: piccole particelle con avvicendamento di diverse colture annuali e vari tipi di ortaggi, particelle con colture permanenti di alberi da frutto, vigneti e oliveti; particelle destinate a giardini sparsi, spazi liberi interstiziali nelle aree urbane discontinue, particelle destinate a orti per consumo familiare.

Territori boscati e ambienti seminaturali

Sono terreni occupati in modo promiscuo da formazioni boschive di alto fusto e e di ceduo. La superficie boschiva maggiore ricade su terreni di proprietà ed è rappresentata in maggioranza dal bosco localizzato sul versante nord del territorio comunale nella zona di Vertecchia. Predominano le specie quercine, mentre le conifere sono state tutte impiantate artificialmente su terreni comunali e si trovano nella zona di S. Angelo a Cancelli. Il primo rimboschimento con conifere è stato effettuato dall'Ispettorato Forestale della Provincia di Avellino.

Aree con vegetazione rada

Comprende le zone con vegetazione arbustiva che vanno a formare una consociazione caratteristica (boschetto di rovi , ginestra e arbusti spinosi). Include alberi a portamento prostrato la cui altezza è inferiore ai 3 m; rappresenta uno stadio involutivo della macchia mediterranea.

Ambiente delle acque

L'idrografia superficiale del comune di Pietradefusi è abbastanza sviluppato e comprende vari corsi d'acqua, fossi e canali soprattutto a carattere iemale. Oltre al torrente Mele che delimita il confine con la provincia di Benevento, gli altri corsi d'acqua sono il torrente macchietelle e il torrente Pozzillo.

I SISTEMI ECORELAZIONALI

L'analisi del sistema ambientale e del paesaggio, si è sviluppata ed approfondita con il rilievo dei principali elementi caratterizzanti il territorio aperto, ossia:

- gli elementi lineari vegetali: filari, siepi, piantate, alberate (Corridoi Ecologici);
- le aree boscate;
- il reticolo idrografico (corsi d'acqua principali e minori).

In questo modo è stato possibile raccogliere, oltre ad una precisa e puntuale catalogazione degli elementi suddetti, i dati di base da impiegare nella successiva definizione delle caratteristiche paesaggistiche ed eco-sistemiche del territorio aperto.

Le formazioni vegetali lineari rappresentano un elemento tipico del paesaggio agrario, sia secondo una concezione estetico paesaggistica, che anche seguendo una logica di equilibrio e di stabilità eco-sistemica.

Un tempo i filari di alberi, oltre che ad essere utilizzate come elemento di delimitazione della proprietà, costituivano la principale fonte di approvvigionamento legnoso per le popolazioni, oltre a consentire in molti casi il sostegno vivo per colture legnose sarmentose, quali la vite maritata. Insieme alla vite sono andate scomparendo nelle contrade sopracitate anche buona parte delle colture arboree da frutto (in particolare meli delle varietà annurca, limoncella, mela gelata.

Nel corso degli ultimi anni, tuttavia, a seguito dell'evoluzione delle tecniche colturali ed all'avvento di una sempre maggiore meccanizzazione, si è verificata una costante diminuzione delle siepi, delle alberate e delle piantate.

Il territorio in analisi dispone di una situazione "difficile" la semplificazione colturale attuata negli anni ha portato progressivamente all'eliminazione dei vari elementi qualificanti tipici del territorio agrario di un tempo, come la presenza di filari alberati, siepi, associazioni e compresenze tra piante che generavano non solo un aspetto paesaggistico migliore ma che risultavano funzionali alle attività agricole.

Risulta altresì importante la salvaguardia del corridoio ecologico lungo il torrente Mele.

UTILIZZAZIONE AI FINI EDILIZI DELLE AREE AGRICOLE

Nell'ambito delle previsioni dei PUC, l'utilizzo a fini edilizi delle aree agricole deve essere strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale e nel rispetto del principio del previo riuso dei manufatti esistenti.

I soggetti che possono realizzare annessi agricoli devono essere in possesso di Partita IVA in campo agricolo e iscritti al registro nella sezione speciale delle aziende agricole, presso la CCIAA, con un'attività prevalente identificata dal codice ATECO 01. Nel caso di ditta individuale, deve esercitare l'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla CCIAA. Nel caso di impresa costituita in forma societaria, esercitare l'attività agricola di cui all'art. 2135 del c.c., come riportato nell'iscrizione alla CCIAA, con riferimento all'oggetto sociale, in forma esclusiva e la durata del contratto societario pari ad almeno 10 anni. Tali soggetti sono tenuti preventivamente alla costituzione e all'aggiornamento del fascicolo aziendale, da dove si evincono tutti gli immobili condotti con regolare titolo (di proprietà o di usufrutto) oppure contratto di affitto agrario di durata pari ad almeno 15 anni redatto in forma scritta e registrato.

L'edificabilità rurale comprende: edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici e di attività complementari e connesse alle attività primarie.

La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale.

La nuova edificazione di edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'azienda.

L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. La costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale.

Nelle zone agricole è vietata:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;

- ogni lottizzazione a scopo edilizio;
- l'apertura di nuove strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

Dimensionamento dell'Edificazione in zona agricola

La nuova edificazione in zona agricola è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse.

Per le necessità abitative, l'edificabilità è data dal seguente parametro: 0,01 metri quadri di Superficie lorda interna di pavimento (Slp) per metro quadro di Superficie territoriale. La volumetria massima ad uso abitativo è di 500 metri cubi per ciascun lotto inteso come superficie continua appartenente alla stessa intera proprietà. La superficie occupata dai fabbricati sul lotto (inteso come superficie continua) non può superare il 40% del totale del lotto.

La superficie occupata dai fabbricati sul lotto (inteso come superficie continua) non può superare il 40% del totale del lotto. Nel calcolo della superficie realizzabile di annessi agricoli, nel caso l'azienda detiene altri annessi sotto qualsiasi forma di conduzione, essi vanno detratti dalla superficie totale edificabile.

L'unità aziendale minima per la realizzazione di annessi agricoli, è quella che consente una dimensione economica aziendale, espressa in produzioni standard (determinata come definito nel Reg. CE 1242/2008, fondata sull'orientamento tecnico-economico), dalla sommatoria delle Produzioni Standard di ogni singola attività produttiva realizzata in azienda, di minimo € 12.000. L'unità aziendale minima non può essere comunque inferiore all'ettaro (es. produzione standard per ha di SAU ortaggi freschi in pieno campo € 14.326,49). La determinazione della Produzione Standard di ciascuna attività produttiva agricola avviene semplicemente moltiplicando la sua dimensione aziendale per la produzione standard unitaria. Le produzioni standard unitarie di ogni singola coltura sono messe a disposizione dalla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA). La somma delle produzioni standard di tutte le attività praticate dalla stessa azienda in un determinato esercizio contabile costituisce la Produzione Standard aziendale.

L'esercizio contabile di riferimento è rappresentato dall'annata agraria in corso di presentazione di richiesta PdC. Le colture praticate in azienda si evincono dal fascicolo aziendale aggiornato.

Aree agricole di valore strategico

Un particolare accenno meritano questi territori, in cui non vanno previsti interventi di trasformazione. Sono comunque consentiti gli interventi finalizzati allo sviluppo delle aziende agricole esistenti. Rientrano in tali zone prioritariamente le aree destinate a:

- produzioni di qualità riconosciute come (DOC- DOCG-DOP-IGT);
- prodotti tradizionali;
- produzioni biologiche;

Un prodotto agricolo o agroalimentare può essere considerato tipico quando è espressione delle specificità di un determinato territorio: caratteristiche e attributi di qualità sono la risultante di un insieme di fattori legati alla memoria storica, alla localizzazione geografica dell'area di produzione, alle materie prime impiegate e alle tecniche di preparazione.

Nell'ambito dei prodotti tipici possiamo distinguere i prodotti cosiddetti regolamentati da quelli non regolamentati. Nel primo caso la Commissione Europea riconosce ufficialmente l'origine o la specificità del prodotto, mettendo a disposizione un logo o una dicitura comunitaria per la tutela di produttori e consumatori; nel secondo caso, invece, non è previsto alcun riconoscimento giuridico.

Tra i prodotti tipici regolamentati ricordiamo quelli identificati con una denominazione di origine (DOP, DOC e DOCG) o con un'indicazione geografica (IGP e IGT).

Di seguito viene riportata la classificazione Comunitaria dei sistemi di qualità alimentari:

- produzione biologica;
- denominazioni di origine protetta (DOP) e indicazioni geografiche protette (IGP) per i prodotti agroalimentari;
- denominazioni di origine e indicazioni geografiche per i vini;
- specialità tradizionali garantite (STG);
- sistemi di qualità riconosciuti dagli Stati membri dell'Unione europea.

Per le produzioni biologiche si è provveduto ad individuare le aziende biologiche presenti sul territorio comunale. Il database della Regione Campania riguardante l'agricoltura biologica permette un'estrazione per provincia. Sono inoltre disponibili sul sito della Regione Campania alla sezione controlli e vigilanza l'elenco degli operatori biologici.

Dall'analisi effettuata, si evince che nel territorio comunale di Pietradefusi risultano in essere alcune aziende, che si sono iscritte nell'anno in corso.

In merito alle denominazioni di origine protetta (DOP) e indicazioni geografiche protette

(IGP) per i prodotti agroalimentari.

In merito alle denominazioni di origine e indicazioni geografiche per i vini, il territorio comunale rientra nell'area di produzione della DOCG Per l'Aglianico di Taurasi e dell'IGT per Fiano di Avellino e il Greco di Tufo e la Coda di Volpe".

In merito ai Prodotti dolciari tradizionali, si annoverano i torroni di Dentecane

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO IN RELAZIONE A POSSIBILI SVILUPPI DI INSEDIAMENTI URBANI ED INDUSTRIALI

A parere dello scrivente , l'utilizzazione del suolo ai fini urbanistici e di insediamenti industriali , dopo i sopraluoghi e le indagini effettuate , potrebbe essere delineata tenendo presenti le seguenti considerazioni:

La zona da utilizzare per l'incremento del centro urbano sarebbe da localizzarsi nelle immediate vicinanze del centro urbano sia per Frazione Pietra che quella di Dentecane . I motivi di tali ipotesi sono da ricercare nel fatto che i terreni in questione sono marginali per l'attività agricola e quindi scarsamente produttivi.

-Inoltre, la presenza nella citata zona di infrastrutture di tipo urbano, la vicinanza di strade Provinciali, nonché un certo numero di fabbricati in via di completamento, rafforzano e avvalorano l'ipotesi esposta .

Sembra opportuno mettere ancora in rilievo che, sempre attraverso le indagini e i sopralluoghi effettuati , è emerso che in linea di massima tutti i terreni a Nord-Est della frazione di Pietradefusi (Vertecchia, S. Angelo a Cancelli e S. Sabino) sono meglio utilizzati, più razionalmente condotti, rispetto ai quelli delle restanti zone che presentano scarsa vocazione agricola .

Pertanto, anche il criterio di scelta di eventuali aree per insediamenti di attività industriali, commerciali e artigianali ecc. , dovranno possibilmente essere preferiti i terreni confinanti con il Comune di Venticano , ciò in ossequio alla salvaguardia della produttività maggiore dei suoli agricoli situati a nord-est del Comune. Altra considerazione da fare nella scelta della zona degli insediamenti produttivi è che le aree confinanti con il Comune di Venticano, trovansi felicemente ubicate nelle adiacenze di grosse strade di comunicazione (strada Statale 7 bis, Strada Provinciale); non secondario in questo contesto è la presenza del vicino casello autostradale di Benevento distante circa 1.5 Km.In tale contesto la suscettività dei terreni individuati per i nuovi insediamenti è pienamente giustificata ed in linea con gli strumenti di programmazione dettati dai vigenti piani di sviluppo Regionali.

INDICAZIONI PROGETTUALI

In tali ambiti, il Comune, di concerto con la Provincia e/o con altri Enti interessati, promuove azioni e progetti di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse che caratterizzano gli ambiti stessi, con particolare riguardo, anche alle indicazioni ed alle possibilità offerte dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania, nel rispetto degli obiettivi complessivi, indicati anche dal PTCP, di:

- migliorare la qualità ecologica degli ambienti insediativi urbani e produttivi, riducendo gli impatti delle attività umane, con il mantenimento dei sistemi eco relazionali anche in prossimità degli abitati stessi;
- valorizzare il ruolo multifunzionale dell'agricoltura in campo culturale, ambientale, paesaggistico, economico e turistico;
- recuperare e valorizzare il sistema ambientale ed il paesaggio nelle sue qualità specifiche e diversità, come supporti fondamentali per il miglioramento del benessere, della qualità dell'abitare e del produrre, della promozione turistica;
- ottenere il riequilibrio ecologico e la difesa della biodiversità mediante la messa in rete delle aree a maggiore naturalità e delle matrici ambientali potenziali attraverso corridoi ecologici e la previsione di azioni di mitigazione delle aree a maggiore criticità (centri abitati).

UTILIZZAZIONE DEL SUOLO IN RELAZIONE A POSSIBILI SVILUPPI DI INSEDIAMENTI URBANI ED INDUSTRIALI

A parere dello scrivente , l'utilizzazione del suolo ai fini urbanistici e di insediamenti industriali , dopo i sopraluoghi e le indagini effettuate , potrebbe essere delineata tenendo presenti le seguenti considerazioni:

La zona da utilizzare per l'incremento del centro urbano sarebbe da localizzarsi nelle immediate vicinanze del centro urbano sia per Frazione Pietra che quella di Dentecane . I motivi di tali ipotesi sono da ricercare nel fatto che i terreni in questione sono marginali per l'attività agricola e quindi scarsamente produttivi.

-Inoltre, la presenza nella citata zona di infrastrutture di tipo urbano, la vicinanza di strade Provinciali, nonché un certo numero di fabbricati in via di completamento, rafforzano e avvalorano l'ipotesi esposta .

Sembra opportuno mettere ancora in rilievo che, sempre attraverso le indagini e i sopralluoghi effettuati , è emerso che in linea di massima tutti i terreni a Nord –Est della frazione di Pietradefusi (Vertecchia, S. Angelo a Cancelli e S. Sabino) sono meglio utilizzati e più razionalmente condotti rispetto ai quelli delle restanti zone che presentano scarsa vocazione agricola .

Pertanto, anche il criterio di scelta di eventuali aree per insediamenti di attività industriali, commerciali e artigianali ecc., dovranno possibilmente essere preferiti i terreni confinanti con il Comune di Venticano, ciò in ossequio alla salvaguardia della produttività maggiore dei suoli agricoli situati a nord-est del Comune. Altra considerazione da fare nella scelta della zona degli

insediamenti produttivi è che le aree confinanti con il Comune di Venticano, trovansi felicemente ubicate nelle adiacenze di grosse strade di comunicazione (strada Statale, Strada Provinciale); non secondario in questo contesto è la presenza del vicino casello autostradale di Benevento distante circa 1.5 Km.

In tale contesto la suscettività dei terreni individuati per i nuovi insediamenti è pienamente giustificata ed in linea con gli strumenti di programmazione dettati dai vigenti piani di sviluppo Regionali.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO AGRICOLO DEL TERRITORIO

L'esame dei dati e delle informazioni statistiche ufficiali, integrate da indagini e rilevazioni dirette, ha consentito di evidenziare alcuni obiettivi di sviluppo perseguibili nel territorio per elevare la reddito degli addetti e per rivalutare il settore agricolo che, per buona parte, condiziona lo sviluppo dell'intera economia del comune di Pietradefusi.

E' appena il caso di accennare che le prospettive di sviluppo auspicabili dovranno e potranno essere realizzate in tempi medi principalmente per le produzioni viticole e olivicole.

Lo sviluppo dovrebbe basarsi sul miglioramento e la razionalizzazione sia della fase tecnico-colturale che di quella della commercializzazione dei prodotti .

La fase tecnico economico-colturale va rivista attraverso la costituzione di impianti specializzati e l'uso di macchine per la riduzione dei costi di produzione.

La commercializzazione dei prodotti (vino e Olio) dovrà preferibilmente essere condotta in forma associata allo scopo di consentire la utilizzazione di impianti collettivi (cantina sociale , frantoio sociale), quindi di sostenere il potere contrattuale dei produttori e il livello qualitativo delle loro produzioni.

I prodotti, opportunamente preparati, presentati e propagandati, acquisteranno maggior valore e potranno agevolmente inserirsi nel collocamento sui mercati di consumo.